

Fecondazione in vitro e diagnosi preimpianto

- La fecondazione in vitro (FIV) è una tecnica volta a favorire il concepimento nelle coppie infertili: gli oociti sono prelevati dall'apparato genitale femminile e fecondati in provetta. Da questa operazione possono risultare molti ovuli in cui la fecondazione sia andata a buon fine: prima di impiantarli nell'utero è possibile, in linea teorica, attuare su di essi una diagnosi genetica (PGD). La PGD può vigilare sulla trasmissione dai genitori al feto di malattie genetiche, come talassemia, fibrosi cistica e corea di Huntington.
- In Italia queste procedure sono state vietate dalla legge 40/2004: in esse si è visto un tentativo di selezionare i caratteri positivi del nascituro eliminandone a priori i difetti, grazie ai progressi della genetica. Che diritto avremmo noi, secondo questo punto di vista, di selezionare la vita? A questa critica i sostenitori della PGD rispondono che la diagnosi precoce potrebbe evitare in seguito un'operazione ben più lesiva per la vita: l'aborto terapeutico. Se un oocita appena fecondato risulta malato e per questo viene eliminato, è soppresso a uno stadio di sviluppo di otto cellule. Se la malattia viene identificata più tardi, per esempio con un'amniocentesi, e in seguito alla diagnosi la coppia decide di abortire, si elimina un embrione molto sviluppato.
- A differenza che in altri Paesi, la legge italiana impone anche di impiantare tutti gli oociti fecondati (fino a un massimo di tre). In caso contrario, infatti, che fine farebbero gli embrioni sovrannumerari, ovvero gli oociti fecondati che non siano stati impiantati nell'utero? Secondo i medici scettici rispetto alla legge 40/2004, ci sarebbero diverse possibilità.
- Gli embrioni infatti potrebbero essere congelati e conservati per eventuali applicazioni future: la tecnica di fecondazione in vitro, infatti, non sempre va a buon fine e l'embrione impiantato può andare incontro a un aborto naturale. Considerando che l'iniziale terapia ormonale prima e la successiva operazione di estrazione degli oociti procurano alla donna un disagio fisico e psicologico non trascurabile, conservare gli embrioni sovrannumerari potrebbe evitarle, in caso di insuccesso, di ripetere la procedura dall'inizio. D'altro canto, il congelamento non è sempre efficace: si tratta di una procedura sperimentale che non garantisce al 100% la sopravvivenza dell'embrione.
- La possibilità di donare gli embrioni ad altre coppie che desiderano avere dei figli va incontro a considerazioni etiche molto forti: secondo alcuni è solidarietà, mentre per altri è una innaturale manipolazione della vita, che potrebbe favorire in futuro la speculazione economica sugli embrioni.
- Desto polemiche, infine, anche la possibilità di donare gli embrioni sovrannumerari alla ricerca medica. Lo studio delle malattie genetiche e la ricerca di nuove cure ne trarrebbero un grande vantaggio, ma questa possibilità urta la sensibilità di molti cittadini.
- D'altronde gli scienziati, in quanto membri della società, agiscono seguendo norme legislative e regole morali decise dalla collettività. È all'interno della società che si scelgono i principi da seguire e le priorità da rispettare: la libertà di scelta e di autodeterminazione, invocata da molte coppie infertili, deve fare i conti con la necessità di regolamentare pratica medica e ricerca scientifica.

Ricostruisci l'argomentazione che hai letto indicando i pro e i contro di ogni posizione.

PRO	CONTRO

